

ARTE IN CITTÀ

Chessa dipinge lo shopping a Porta Palazzo

Oggi l'inaugurazione delle quattro lunette realizzate per la Galleria Umberto I

Quattro lunette di Mauro Chessa per la Galleria Umberto I. Verrà inaugurata oggi alle 18 l'opera dell'artista torinese destinata alla restaurata galleria di piazza della Repubblica, voluta dalla Città di Torino e dalla Fondazione Torino Musei, in collaborazione con Progetto «The Gate» Porta Palazzo. L'opera, dal titolo «Negozii», è ispirata dal nome di Umberto I che, secondo l'artista, rimanda a un'idea di monumentale e di eroico. Inoltre, sempre secondo quanto affermato da Chessa, la realizzazione delle lunette rispecchierebbe la volontà di creare, in assoluta libertà d'espressione, un'opera che risulti innovativa e, soprattutto, in contrasto con l'architettura tradizionalmente ottocentesca del luogo in cui viene collocata. «Negozii di tessuti, negozi di vestiti, di calzature, negozi di generi alimentari, negozi leggiadri come pasticcerie o cruenti come macellerie. Sentivo che non avevo trovato la soluzione giusta - ha raccontato l'artista -. E poi: quali negozi scegliere, quali escludere. Un problema senza solu-



NEGOZI Una delle quattro lunette in permanente nella galleria di piazza della Repubblica

zione è la probabile conseguenza di un errore nella sua impostazione e, infatti, appena provai a immaginarmi il tutto in esterno, subito mi vidi il quadro: i negozi in una strada e la gente che ci passa davanti o si ferma ad osservare le vetrine». Il tutto, dipinto nei colori sfavillanti del giallo, del verde, dell'azzurro e del rosso. «Superata la salita viene la discesa e, ben presto, il percorso fu abbastanza chiaro, ma non privo di difficoltà - continua Chessa -, poiché un conto è dipingere quattro bozzetti di un metro e un altro dipingere quattro quadri di sei, posti a un'altezza notevole

che avrebbe dato l'effetto di schiacciare le figure alla base, come se camminassero sul cornicione. Allora pensai che se la realtà che fingevo era un gioco della fantasia, tanto valeva fare un passo più avanti e sovrapporre le figure alle vetrine come per caso, senza legami con la forza di gravità e, perciò, le circondai con un rettangolo, come si fosse trattato di figurine da appiccicare. Con lieve sorpresa, allora - conclude l'artista - mi sembrò che i miei personaggi stessero ballando, con la gioiosa leggerezza e la stessa irrealtà pop di Gene Kelly con l'ombrello, sotto la pioggia».